

Moratoria nella chiusura di uffici postali: meglio tardi che mai!

Risposta del 17 settembre 2018 all'interpellanza presentata il 15 giugno 2018 da Luca Pagani

PAGANI L. - Ricordo brevemente che nel dicembre 2016 il Gran Consiglio, su proposta del sottoscritto e dei colleghi Agustoni e Fonio, aveva adottato la risoluzione generale *Per una moratoria nella chiusura di uffici postali, in caso di disaccordo dei Comuni*¹. Il documento è stato inviato a Berna nel corso dello stesso mese di dicembre. Nel febbraio 2017 la presidente della Confederazione aveva risposto in modo interlocutorio che il Governo avrebbe esaminato le esigenze in materia di servizio universale. Tuttavia riguardo alla moratoria non giunse alcuna risposta precisa. Nel frattempo le Camere federali hanno dato avvio a una revisione della legislazione sulle poste, in particolare in relazione anche alla chiusura di taluni uffici. Inoltre sono pure avvenuti importanti cambiamenti nella Direzione e nel Consiglio di amministrazione della Posta.

Negli ultimi tempi sono giunti segnali positivi verso un abbandono della strategia di massimizzazione degli utili a favore di un vero servizio pubblico. A maggior ragione si rivela ora quanto mai necessaria una pausa di riflessione in attesa che le nuove norme vengano adottate ed entrino in vigore e che venga implementata la nuova strategia.

La presente interpellanza ha voluto quindi sollecitare il Consiglio di Stato che, a sua volta, può sollecitare il Consiglio federale affinché dia seguito a quanto richiesto dal Parlamento ticinese già nel 2016 con una moratoria, perlomeno in quei casi in cui la Posta ha già deciso o ne deciderà la chiusura o la trasformazione di uffici postali in disaccordo con i Comuni che li ospitano.

Senza la moratoria vi è il rischio concreto che la Posta prosegua la propria dissennata politica di chiusura di uffici postali, con conseguente soppressione di qualificati posti di lavoro.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'interpellanza presentata lo scorso 15 giugno e testé esaurientemente illustrata dal deputato Pagani chiede al Consiglio di Stato se non ritiene opportuno un intervento per sollecitare il Consiglio federale a dar seguito con urgenza alla risoluzione generale di cui sopra, adottata dal Parlamento ticinese, volta a sancire, tramite una modifica dell'Ordinanza sulle poste [OPO; RS 783.01], una moratoria generale sulla chiusura o trasformazione di uffici postali in caso di disaccordo con il Comune interessato. È una circostanza che in Ticino si è già verificata più volte.

A tal proposito occorre innanzitutto ricordare che il Consiglio federale – come evidenziato in risposta a un'interpellanza² inoltrata lo scorso marzo dal deputato Laurent Wehrli – si è già espresso al riguardo ritenendo in particolare inopportuna l'introduzione di un'eventuale moratoria in quanto essa «*costituirebbe una fortissima ingerenza nella libertà economica della Posta e sarebbe in contraddizione con il rapporto del Consiglio federale sul governo d'impresa del 13 settembre 2006*».

La Confederazione ha tuttavia chiesto alla Posta di attuare con moderazione la sua strategia in materia di rete evitando di procedere in modo precipitoso e invitandola a

¹ Risoluzione generale: *Per una moratoria nella chiusura di uffici postali, in caso di disaccordo dei Comuni*, Luca Pagani, Giorgio Fonio e Maurizio Agustoni, 07.11.2016.

² Interpellanza n. 18.3297: *Rete postale. Quale effetto sospensivo?*, Laurent Wehrli, 15.03.2018.

coinvolgere i Comuni e la popolazione interessata. Ciò premesso, ricordo che il Governo ticinese ha ribadito a più riprese al Consiglio federale *«l'esigenza di rinunciare a procedere con qualsiasi ulteriore misura di valutazione o chiusura degli uffici postali»*. La richiesta è stata dapprima espressa in due scritti indirizzati gli scorsi 12 marzo e 3 agosto alla Consiglieria federale Doris Leuthard e recentemente nuovamente ribadita il 22 agosto scorso in risposta alla procedura di consultazione sulla modifica dell'ordinanza OPO sulle nuove prescrizioni in materia di raggiungibilità che è possibile visionare consultando la pagina internet dell'Amministrazione cantonale dedicata alle risposte alle consultazioni federali. Anche in questa sede il Consiglio di Stato ha sottolineato la richiesta tendente a ottenere la rinuncia da parte della Posta a procedere a qualsiasi valutazione o progetto di chiusura di uffici postali in attesa dell'entrata in vigore dei nuovi criteri che definiscono il servizio pubblico nella legislazione sulla Posta.

Il Consiglio di Stato si è quindi attivato nel senso auspicato dall'interpellanza cercando più volte di sensibilizzare tempestivamente in maniera chiara le autorità federali.

PAGANI L. - Sono soddisfatto della risposta del Consiglio di Stato, ma non di quella del Consiglio federale.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.